

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL GIORNALISTA MIMMO NUNNARI CHIEDE UNO SFORZO CORALE PER CONCLUDERE L'OPERA

BOVALINO-BAGNARA, STRADA INCOMPIUTA È EMBLEMA DELL'ABBANDONO DELLO STATO

GLI ABITANTI DELLE AREE INTERNE INVECE DI ATTENDE "LA MANNA" DAL CIELO, SI RIMBOCCANO LE MANICHE, E RICOSTRUISCONO UN TRATTO CROLLATO DELLA VECCHIA STRADA, DANDO UNO SCHIAFFO ALLE ISTITUZIONI

I SINDACATI IN PIAZZA A NAPOLI



LUIGI SBARRA
IL RISCATTO DEL SUD È LA CHIAVE PER RIPARTENZA DEL PAESE

CGIL CISL

ANCHE OGGI LO SPECIALE

CHIUDE OGGI IL SALONE DI TORINO

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO

POLITICHE INVECCHIAMENTO, SE NE PARLA IN REGIONE

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI



DON MIMMO BATTAGLIA
BISOGNA ASCOLTARE I GIOVANI

IL NOSTRO DOMENICALE



IL CARDIOLOGO DI LUMBARA CHE IL MONDO CI INVIDIA
FRANCO ROMEO

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

SCUOLA, PREVENIRE LA CRIMINALITÀ MINORILE CON LA RICERCA E PROMOZIONE DEL TALENO



GIORNATA BIODIVERSITÀ OGGI IN CITTADELLA UN EVENTO



METROCITY RC E MEDITERRANEA INSIEME PER LA GOVERNANCE EFFICACE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE



ALLA GARANTE STANGANELLI IL PREMIO "MARCO E ALBERTO IPPOLITO"



SITUAZIONE COVID CALABRIA



21 maggio 2023
+ 41 (su 772 tamponi)

INCONTRO CON NICOLA GRATTIERI E ANTONIO NICASO

PROGRAMMA

Givedì 20 Maggio
Piazza Marone
Reggio Calabria

ore 18:00
Incontro con il libro "Primi due ventenni"

ore 19:00
Incontro con gli Autori
Michele Albanese
Giuseppe
Nicola Fodale
Coordinatore regionale del gruppo di politica calabrese

IPSE DIXIT

FILIPPO MANCUSO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE



Dinanzi al patrimonio ambientale dell'umanità, a rischio anche a causa del deterioramento dell'ecosistema planetario, le Istituzioni di ogni livello hanno il compito di garantire il diritto di tutti gli esseri viventi ad avere uno spazio in cui sopravvivere secondo le

caratteristiche della propria specie. La Calabria, che vanta il 30 per cento della biodiversità d'Europa e per patrimonio boschivo è la quarta d'Italia, consapevole sia della comune responsabilità di educare alla biodiversità che della propria ricchezza di piante, animali, microrganismi e funghi che vivono in equilibrio negli ecosistemi, attraverso l'iniziativa della Regione sta riservando al tema dell'ambiente, e segnatamente delle Aree protette e della biodiversità, un'attenzione incessante e sistematica»

A LAPPANO PRESENTATO IL PARCO DELLA BELLEZZA



IL GIORNALISTA MIMMO NUNNARI CHIEDE UNO SFORZO CORALE PER CONCLUDERE L'OPERA

BOVALINO-BAGNARA, STRADA INCOMPIUTA È EMBLEMA DELL'ABBANDONO DELLO STATO

Chi si trova a percorrere partendo da Reggio la strada statale 18 una delle più belle e panoramiche dello Stivale italo ("Un roseo ombrellone", scriveva la poetessa polacca Kazimiera Alberti del tratto Scilla Bagnara in "L'anima della Calabria") un tempo denominata strada Regia delle Calabrie, quando giunge al bivio Grimoldo in territorio di Bagnara incontra un cartello stradale che indica tra altre la direzione Bovalino, con la specifica che occorrono 94 chilometri per giungere a destinazione.

Ma quella strada, nata per collegare Tirreno e Jonio, non c'è più, o almeno non c'è più tutta. In tempi lontani fino a più di mezzo secolo fa era interamente percorribile. Era stata aperta nel 1928. Attraversava numerosi centri abitati, tra cui Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Scido, Santa Cristina d'Aspromonte, Platì, Careri e Benestare, prima di sboccare a Bovalino, dove avveniva la congiunzione storica e pure romantica tra Jonio e Tirreno. Dai miti del mare di Ulisse e di Scilla e Cariddi si passava ai miti del mare dei greci, Persefone, Nosside e alle aree sacre di Locri. Certo, percorrerla da un punto all'altro, non era agevole: i tornanti, le vallate, le ascese, i dirupi, i pericoli di frane o di crolli dei ponticelli, rendevano tutto estremamente difficoltoso. Ci volevano braccia buone e molta perizia, per guidare gli automezzi del tempo, senza servosterzo e altri congegni di cui dispongono oggi gli automezzi moderni. Ma la strada c'era, bella, paesaggisticamente unica. Interessava i territori di almeno 40 comuni.

Col tempo, di quella vecchia strada che s'infilava nel cuore dell'Aspromonte, però rimasero solo i cartelli stradali. A causa di smottamenti, frane, cedimenti, divenne impercorribile. Strada chiusa: avvertiva in certi tratti la segnaletica. Interrotta ufficialmente dal 1951, da quando una disastrosa alluvione la sconvolse, dopo essere stata in anni precedenti pesantemente danneggiata, alla fine della Seconda guerra mondiale, dai tedeschi in ritirata. Settant'anni dopo, l'Anas, azienda statale delle strade, ancora non ha provveduto a sistemare i guasti delle ca-

di **MIMMO NUNNARI**

lunità naturali e della coda malefica della guerra. La scusa, dopo anni di abbandono totale, è che l'arteria aspromontana è passata sotto la competenza e vigilanza degli enti locali, prima la Regione e poi la Provincia, che a Reggio è diventata ente della Città metropolitana. L'Anas se ne è disfatta e Who has been seen, has been seen, come dicono gli inglesi che hanno imparato dai romani la classica e significativa espressione "Chi s'è visto s'è visto", che indica che non si farà più niente.

Ne avrebbero dovuto costruire una nuova di strada, ma seppure progettata, appaltata e iniziato a costruirla ormai decenni fa, la Bovalino Bagnara è finita nell'elenco delle incompiute, in quel museo degli errori e degli orrori a cielo aperto del non finito per cui la Calabria è famosa. L'idea originaria di collegare con una nuova arteria a scorrimento veloce le fasce costiere dello Jonio e del Tirreno è da attribuire all'ingegnere Antonio Brath, noto progettista operante in



Calabria a metà del secolo scorso.

La nuova strada, anch'essa denominata Bovalino-Bagnara, come la vecchia 112, avrebbe dovuto più che dimezzare le distanze: dai 94 chilometri della vecchia strada, con la nuova si sarebbe passato a 39 Km: con 8 svincoli, 4 innesti, 23 viadotti, 3 gallerie naturali ed anche 11 gallerie artificiali. Una meraviglia: un'opera, moderna e strategica, che se fosse stata completata avrebbe fatto uscire dal secolare isolamento il cuore antico dell'Aspromonte, aprendo prospettive di sviluppo economico sempre sognate. Una favola, purtroppo, al momento, senza lieto fine. I lavori sono fermi ormai da tempo e chi volge lo sguardo oltre il muretto di un ponte, vicino a Platì vede solo un'arteria "abbandonata": un mostro di cemento, con i piloni scheletrici, che muoiono, scalcinandosi lentamente. Non c'è peggiore esempio di questa strada incompiuta, come emblema dell'abbandono dello Stato e delle istituzioni in Calabria: strade mai realizzate, strade mai finite, strade mai ammodernate. L'Anas in Calabria, para-

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

frasando il titolo di un vecchio film, è come il “fantasma dell’opera”.

C’è e non c’è. È qualcosa di etereo, immateriale, evanescente. La Bovalino Bagnara o qualcosa che le rassomiglia simbolicamente al cinema c’è finita davvero, con Aspromonte - La terra degli ultimi di Mimmo Calopresti, film tratto dal romanzo di Pietro Criaco “Via dall’Aspromonte (Rubbettino editore) che racconta di uomini, donne e anche bambini che decidono di costruirsi da soli la strada che possa farli uscire dall’isolamento in cui sono stati condannati a vivere. Volevano una strada per unirsi all’Italia, perché loro, ad Africo, dove è ambientato il racconto, erano fuori dall’Italia, dimenticati, abbandonati.

Non c’è solo il cinema o la fiction in questa faccenda di strade che i cittadini si fanno da se - anche se la vicenda raccontata da Pietro Criaco è vera - perché qualcosa è accaduto realmente, non molto tempo fa, e ha a che fare con la Bovalino Bagnara. A Plati, villaggio anch’esso sperduto è dimenticato, gli abitanti, con le loro mani e con mezzi di fortuna, lavorando notte e giorno, hanno ricostruito un tratto crollato della vecchia Bovalino Bagnara che non

c’era più: franata, spazzata da smottamenti e alluvioni, senza che mai nessuno fosse intervenuto per ripristinarla. Uno schiaffo allo Stato, alle istituzioni che, si sa, da quelle parti - terra straniera - è inutile aspettare. Tanto vale far da soli, giusto il consiglio di un secolo fa di Umberto Zanotti Bianco, filantropo, educatore, politico piemontese che spese parte della sua vita accanto al popolo calabrese. Alle lamentele degli abitanti di Africo, per la mancanza di un ponte, esclamò: «... Ma che tra tutti i milleottocento quanti siete non si siano trovati dieci, venti uomini di buona volontà, disposti a tagliare nei vostri boschi qualche albero d’alto fusto per... fare una passerella, questo è per me incomprensibile».

Zanotti Bianco aveva ragione e sapeva pure che in Calabria lo Stato colpevolmente non c’era. Gente come lui in Calabria era sceso a supplire a quell’assenza storica. Un secolo dopo, in tempi di Pnrr, di investimenti da fare senza sapere magari come e dove investire, ci facciamo una domanda: perché non concentrare tutti gli sforzi (di parlamentari, enti locali, Regione) per consentire di riprendere i lavori della Bovalino Bagnara? E dare un finale lieto alla favola? ●

A BAGNARA IL 25 MAGGIO INCONTRO CON NICOLA GRATTERI E ANTONIO NICASO

Il 25 maggio, a Bagnara Calabria, il Procuratore Nicola Gratteri, accompagnato dal docente universitario e scrittore Antonio Nicaso, incontreranno gli studenti dell’Istituto Comprensivo “Ugo Foscolo”.

A seguire, a cura del Consigliere comunale delegato alle politiche culturali, dott. Rocco Fedele, si svolgerà la presentazione del libro Fuori dai confini. Il giornalista Michele Albanese dialogherà con gli autori.

Per l’Istituto “U. Foscolo” l’iniziativa si colloca a conclusione di una programmazione di eventi che hanno reso partecipi gli alunni dell’Istituto a varie iniziative sul tema della legalità. La precedente visita a Bagnara del Procuratore Gratteri risale all’a. s. 2009/10 e in quella occasione, accolto nell’aula magna della Scuola “V. Morello”, ha lasciato un ricordo indelebile nei ragazzi di allora che ancora oggi, ventenni, hanno ben presente la piacevolezza sia il fascino di quell’incontro.

«Certi che anche l’appuntamento del 25 maggio - si legge in una nota - servirà a trasmettere agli alunni l’alto valore della convivenza civile e dei principi della legalità, la comunità tutta porge sin d’ora il “Benvenuto” al Procuratore Nicola Gratteri ringraziandolo vivamente per aver inserito nella lista dei suoi impegni anche l’incontro con i nostri studenti». Per l’Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Adone Pistolesi, «si tratta di un’ulteriore iniziativa tesa a met-

tere al centro la divulgazione del principio di legalità, in perfetta linea con gli appuntamenti previsti dal “Calendario letterario primaverile - I percorsi della legalità” che ha preso il via martedì 11 aprile u.s. con la presentazione del libro

“Il padrino dell’Antimafia” di Attilio Bolzoni e si concluderà nel mese di giugno».

«L’incontro del 25 maggio rappresenta un momento altamente significativo per la nostra cittadina - continua la nota - che avrà l’occasione di riflettere sul valore della legalità, sapientemente testimoniata dal dott. Gratteri, e sarà anche un invito a promuovere quotidianamente, soprattutto nel nostro territorio, azioni concrete fondate sulla condivisione e sul rispetto delle regole del vivere civile».

«Questa iniziativa - conclude la nota - è il punto di partenza di un rapporto sinergico

tra Amministrazione Comunale e Scuola che già dal prossimo autunno prevede la realizzazione di un calendario di proposte ad hoc interamente dedicato a specifici incontri tra autori e ragazzi e maturata nella consapevolezza che la promozione del libro e della lettura sia un mezzo attraverso il quale educare le giovani generazioni al rispetto del prossimo e al loro avvicinamento verso le istituzioni e alla “cittadinanza attiva». ●



«IL RISCATTO DEL SUD È LA CHIAVE DELLA RIPARTENZA DEL PAESE»

di **LUIGI SBARRA**

Sono tante e bellissime queste nostre bandiere, che oggi si alzano anche per dare solidarietà, una solidarietà concreta, alle comunità dell'Emilia Romagna e delle Marche colpite dall'alluvione. Siamo vicini alle famiglie delle vittime. Grazie da tutto il mondo del lavoro alle forze dell'ordine, agli operatori locali, alla Protezione civile, ai vigili del fuoco, per le vite che hanno soccorso e salvato, per tutto quello che hanno fatto e continuano a fare.

Dopo Bologna e Milano, ci ritroviamo a Napoli per far valere le nostre ragioni, per far sentire la voce delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati italiani. E ribadire che senza di noi, senza coinvolgere il popolo che qui manifesta, l'Italia non va da nessuna parte. È un popolo che ogni giorno affonda le mani nei problemi reali che conosce la fatica, che con il sudore tiene in piedi il Paese, senza clamore, con serietà, impegno, senso di responsabilità. Ne abbiamo esercitata tanta di responsabilità in questi anni. E ora ne pretendiamo altrettanta.

Chiediamo che da parte del Governo ci sia lo stesso atteggiamento, la stessa coerenza, vogliamo un confronto non in modo episodico ma costante, affidabile, solido, strutturato. Lo pretendiamo perché serve al Paese, ne hanno bisogno le famiglie, costrette a fare i conti con l'aumento dei prezzi, per i tanti pensionati stretti nella morsa della marginalità, per i precari costretti a vivere alla giornata, i migranti sfruttati e lasciati senza possibilità di una vera integrazione. Perché oltre all'urgenza del presente c'è un futuro che si sta pericolosamente restringendo.

Per le coppie che pur lavorando non guadagnano abbastanza per permettersi una casa o pensare di avere un figlio.

Lo diciamo da qui, dalla provincia più giovane d'Italia: è tempo di rispondere alla marea di giovani che stanno perdendo speranza nel domani. O a tutte le donne che non riescono ad affacciarsi sul mercato del lavoro perché accudiscono famiglia, minori, disabili. Un'attività di cura indispensabile che è anche supplenza, specie qui al Sud, di quei servizi che lo Stato dovrebbe garantire e che invece non ci sono o sono scarsi. Non c'è più tempo.

È il momento di sanare le tante disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali come ci ricorda il nostro presidente Mattarella, disuguaglianze che creano ingiustizia, che spaccano il Paese e ne impediscono la crescita. È il momento di creare le condizioni per fare emergere le potenzialità di un Mezzogiorno il cui riscatto è la chiave di volta della ripartenza dell'Italia, del Mediterraneo e di tutta Europa. Questa



urgenza, questa consapevolezza, questa volontà, non è diffusa quanto dovrebbe essere. Problemi di metodo, certo, ma il metodo facilmente diventa sostanza. Succede se dopo aver avviato i tavoli su pensioni e sicurezza li si lascia lì, fermi, senza proseguire il confronto. Noi non ci stiamo. Succede anche quando si approvano provvedimenti importanti senza coinvolgere le parti sociali, come la Delega Fiscale o l'Autonomia differenziata, con le riforme del lavoro.

E allora lo diciamo oggi ancora una volta, da una delle capitali più importanti del nostro Sud e del Continente: non accetteremo mai riforme che indeboliscano l'unità e la coesione nazionale.

L'autonomia differenziata presuppone risorse certe per le infrastrutture, i servizi pubblici, lo sviluppo, energia, per la coesione. Non è autonomia ma è egoismo, se lascia indietro i più deboli. Noi restiamo affezionati alla nostra idea di paese: un bambino che vive in un quartiere di Palermo o Napoli deve avere le stesse opportunità di un bambino nato a Bergamo o Trento. Se mortifica i diritti di cittadinanza, se non prevede un fondo nazionale di solidarietà, se non è costruita insieme, coinvolgendo il Parlamento, tutte le Regioni e le rappresentanze sociali.

Bisogna costruire insieme. Lo abbiamo detto alla Presidente del Consiglio il giorno prima della discussione in Consiglio dei Ministri sul Decreto lavoro. Vedremo in queste ore se si è trattato di un primo passo in una rinnovata e giusta direzione o se è stato solo un caso destinato a restare isolato.

Vedremo quale sarà la disponibilità ad accogliere, in Parlamento, le nostre proposte di merito. Le parole le sappiamo apprezzare. Ma ci piacciono di più i fatti, i contenuti, i risultati. E di fatti, di cambiamenti, ne servono, sia nell'immediato, sia nella prospettiva.

Nell'immediato, il taglio del cuneo interamente a favore dei lavoratori va rafforzato, reso strutturale, collegato ad altre misure di immediata applicazione di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati.

Penso al bisogno di restituire a lavoratori e pensionati il reddito sottratto dal fiscal drag. E alla defiscalizzazione delle tredicesime e delle pensioni di dicembre.

L'intervento contro la povertà va consolidato: non possiamo essere gli unici in Europa a restare privi di una forma universale di sostegno. E non si può dire di voler contrastare la precarietà mentre si fa un'operazione vergognosa come

segue dalla pagina precedente

• SBARRA

quella sui voucher.

Bisogna cambiare, quindi, e collegare tutto a una visione, a una strategia complessiva di crescita che francamente non vediamo in un Def incapace di rispondere a domande imprescindibili. Come rilanciare gli investimenti pubblici e privati, creare occupazione stabile, come dare al Paese efficienti infrastrutture materiali e sociali.

Quale politica industriale si vuole mettere in campo per adeguare i nostri settori strategici alle accelerazioni e alle transizioni in atto.

Meccanica, siderurgia, terziario avanzato, chimica, artigianato, costruzioni, informatica e TLC, agroalimentare. Ci sono decine di crisi industriali lasciate in una condizione perenne di istruttoria. Il sud si può rialzare solo con una politica industriale ed energetica.

Parliamo di sostenibilità in questo Paese, del ruolo che vogliamo dare a questo Sud nella partita strategica europea della sovranità industriale, alimentare, energetica.

Della cura dei nostri territori, che presuppone centralità e investimenti stabili anche del lavoro forestale e ambientale. Quanti morti ancora dovremo contare prima che si sblocchi un grande piano nazionale per la gestione delle acque e contro il dissesto idrogeologico?

La parola magica è partecipazione, corresponsabilità, anche per non fallire l'appuntamento decisivo del PNRR.

Più governance partecipata, significa dare seguito alla percentuale del 40 per cento delle risorse per il Sud, vincolando gli investimenti ad aumenti occupazionali soprattutto per giovani e donne.

Significa costruire gli asili e garantire gli alloggi per gli studenti universitari.

Significa monitorare e governare insieme la messa a terra dei cantieri per accelerare investimenti e garantire sicurezza e legalità.

Per rendere possibile quello che oggi appare dolorosamente in bilico bisogna lavorare insieme, "fare sistema" anche per fronteggiare la questione salariale.

C'è bisogno di una nuova ed efficace politica dei redditi, frutto di una triangolazione tra Governo, Sindacati e Associazioni datoriali.

Chiediamo al Governo di aprire subito uno spazio di confronto stabile dove costruire uniti un Patto anti inflazione. Serve un Osservatorio per regolamentare e calmierare tariffe e prezzi energetici, per assicurare controlli a tappeto e perseguire con sanzioni pesanti i vigliacchi che continuano a speculare sulle spalle di lavoratori, anziani e famiglie.

Non è possibile che i prezzi salgano appena aumentano i costi di produzione mentre quando scendono il contrario non avviene. C'è troppa speculazione.

Vanno rinnovati tutti i contratti nazionali, pubblici e privati, ristabilito l'adeguamento pieno degli assegni pensionistici e aggiornati i meccanismi di riallineamento salariale.

E poi va ripreso il confronto sui due pilastri delle pensioni e del fisco. Il sistema previdenziale va riformato e reso flessibile, stabile, inclusivo.

Servono pensioni di garanzia per giovani, che soprattutto al

Sud hanno percorsi lavorativi frammentati, e che rischiano una terza età di privazione e sofferenza.

Bisogna tendere una mano a milioni di lavoratrici facendo marcia indietro su Opzione donna e garantendo forti sconti contributivi alle madri. Che Paese è quello che costringe una donna a scegliere tra lavoro e maternità?

Bisogna estendere il perimetro dei lavori usuranti e gravosi: semplicemente indegno chiedere a una persona di piegarsi al sole dei campi, di lavorare a una pressa, di arrampicarsi su un'impalcatura quando ha 67 anni. Indegno, e disastroso in termini di sicurezza. Sono ancora tante, tantissime, le vittime. Oltre cento persone al mese escono di casa per andare a lavorare e non tornano più. E la fascia media più colpita è sempre quella che supera i 55 anni. Nessun salario paga il diritto di un datore di lavoro a disporre della vita di un lavoratore. La politica ci risparmi i pianti del giorno dopo e metta in fila le proprie responsabilità, dando attuazione alle nostre proposte unitarie.

Dobbiamo fermare questa scia di sangue. Che imbratta la coscienza del Paese, che sfregia i valori della democrazia e della Costituzione.

La stessa Costituzione che impone un fisco redistributivo e progressivo.

Anche qui la riforma va fatta insieme, alleggerendo i ceti medi e popolari del lavoro e delle pensioni. Le risorse ci sono, guardando dove si deve.

Colpendo l'evasione fiscale e contributiva, che sottrae 100 miliardi dalle tasche delle famiglie e dalle casse dello Stato. Si alzi il prelievo sulle grandi rendite immobiliari, sugli extra profitti delle multinazionali, sulla finanza speculativa. Si arrivi a un contributo di solidarietà nazionale, per sbloccare le politiche di coesione e sviluppo. I soldi, se c'è la volontà, si trovano.

Di certo c'è che bisogna concentrarli sui servizi ai cittadini, nelle assunzioni e stabilizzazioni nella scuola, negli enti locali, nella sanità, reclutando medici e infermieri, potenziando la medicina di prossimità e i servizi socio assistenziali, abbattendo le liste d'attesa, aumentando il sostegno alla autosufficienza!

E poi bisogna investire nel lavoro, dando stabilità all'occupazione, rendendo più conveniente quella a tempo indeterminato e più costoso il lavoro a termine: le imprese devono pagarlo molto di più e contribuire ad alimentare un fondo di solidarietà per le pensioni dei giovani.

C'è un Paese da unire anche dando protagonismo al lavoro nelle scelte, negli utili e nell'organizzazione aziendale costruendo partecipazione ad ogni livello.

Questa è la chiave del tempo difficile che ci è dato vivere. Su questa sfida incalziamo il Governo e i nostri interlocutori sociali, con un senso di responsabilità che non sarà mai cedevolezza. Con una determinazione che non sarà mai pregiudizio.

Il lavoro è "saper fare", è concretezza. E noi è questo, che valuteremo: i fatti concreti.

Avendo come metro di giudizio, come bussola, il grande obiettivo di portare finalmente l'Italia sulla strada di una crescita giusta, solidale e condivisa da tutti. ●

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI DON MIMMO BATTAGLIA: BISOGNA ASCOLTARE I GIOVANI

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Non sono stato io che ho aiutato i tanti ragazzi che ho avuto modo di incontrare, ma sono stati tutti gli uomini e le donne che ho incontrato, che Dio mi ha permesso di incontrare, che hanno cambiato la mia vita e riempito di senso la bellezza del mio essere prete». Con gli occhi lucidi e sinceri, don Mimmo Battaglia, presidente onorario del centro calabrese di solidarietà, di Catanzaro, ed oggi, per scelta personale del Santo Padre, arcivescovo di Napoli, ha sottolineato l'importanza di ascoltare i giovani ed ha condiviso con loro la scelta di seguire il Signore.

E lo ha fatto, in un commovente incontro, al Comunale del capoluogo della Regione, voluto per festeggiare i 37 anni di attività di quel centro che ha guidato per decine di anni, prima di essere chiamato alla guida della Curia di Napoli. Un incontro che definire commovente è poco, intenso, pieno di pathos, da batticuore. Don Mimmo, come vuole essere chiamato, ha lasciato per due giorni la sede episcopale napoletana, per tuffarsi tra i suoi giovani e rivivere le giornate che lo hanno visto impegnato nella sua azione spirituale, e non solo, di vita e di rinascita. Il centro calabrese di solidarietà, lo sapevo bene, è fatto di storie, volti e speranze ed in quel centro l'arcivescovo di Napoli dice di aver imparato il senso della speranza accogliendo, ascoltando, camminando assieme a questi "volti", facendo mia la loro storia, che è una storia che ha cambiato la mia vita.

Il cuore è a mille, quando l'arcivescovo parla, quando in silenzio l'assemblea del Comunale ascolta, quando giovani e meno giovani, convenuti da tutta la Calabria, si spellano le mani in calorosi applausi di stima super meritata. Ero lì perché informato da Franco Cimino della presenza a Catanzaro dell'arcivescovo. Al mio amico, degli anni 80, di Catanzaro, avevo chiesto qualche mese fa di essere messo in contatto Don Mimmo. E Franco Cimino lo aveva fatto subito per la nostra conoscenza "politica" - eravamo, allora nel Movimento giovanile della DC - e, sapendo dei loro rapporti di vicinanza, gli avevo chiesto la cortesia del contatto. Avrei voluto chiedere a mons. Battaglia di fare la prefazione di un libro, che uscirà in giugno, che "abbiamo" scritto con Piero Praticò, un altro mio amico del giovanile di Reggio, che aveva fatto il Cammino di Santiago.

Ne abbiamo parlato ed è venuta fuori una lunga riflessione su quel che significa e comporta il cammino. Franco Arcidiaco e Antonella Cuzzocrea stanno provvedendo alla bisogna. Per metà giugno - questa è una anticipazione - vedrà la luce, per i tipi della Città del Sole. Per dirmi che

avrebbe accettato di farmi la prefazione, l'arcivescovo, nativo di Satriano, ma di missione sacerdotale a Catanzaro, ha chiesto a Cimino il mio numero.

E cosa ha fatto? Mons. Battaglia, facendomi emozionare, e non poco, mi ha telefonato. Una telefonata che avrei voluto registrare se avessi saputo farlo. Non capita tutti giorni l'occasione di ricevere la telefonata di un Arcivescovo e per di più di una Diocesi di grande rilievo come quella di Napoli. Mons. Battaglia si è ricordato dei miei trascorsi al Tg calabrese della Rai. Sempre preciso e affettuoso mi dice: dottor Corigliano, sono don Mimmo (non l'arcivescovo di Napoli) si ricorda di me?"



“Padre, certo, lei mi commuove, mi fa piangere. “Insomma, aveva accettato di scrivere la prefazione.

«Mi ricordo, benissimo, di lei». Grazie, padre, verremo con Piero a Napoli a portarle la prima copia. Andremo, così come siamo andati a riverirlo a Catanzaro. Due ore volate con le riflessioni a voce alta di don Claudio Magnago e di don Mimmo. Mons. Magnago ha ricordato di essere entrato a Catanzaro “dalla

porta stretta” del Centro in occasione del suo insediamento il 9 gennaio 2023 come testimonianza tangibile del suo «esserci sempre» in quella comunità che opera nel campo del disagio e dell'emarginazione giovanile, con particolare attenzione alla prevenzione, al recupero e al reinserimento sociale di soggetti con problematiche di dipendenza patologica, ma anche di donne e di minori vittime di violenza. «Come spiegate la frase scritta sui muri di Auschwitz»? «se Dio esiste dovrà chiedermi scusa!» hanno tuonato in coro alcuni dei ragazzi in teatro guidati da Francesco Passafaro, volontario del centro. Maniaco e Battaglia non hanno evitato la domanda.

Anzi. Hanno raccontato e spiegato le ragioni di una fede che per essere credibile “esce dalle sacrestie”, l'importante è “non lasciarsi prendere da giudizi e pregiudizi per non perdere il senso della bellezza dell'incontro con l'altro. La Chiesa siamo tutti noi, hanno detto i presuli all'unisono. Stare al Centro, fatto di persone appassionate, operatori e volontari - ne ha parlato la presidente Isolina Mantelli - per occupare le periferie, far vincere il bene, prestare attenzione all'altro.

Certo se Catanzaro e la Calabria fossero magnanimi nell'aiutare concretamente questi uomini “donati agli altri per scelta di vita” potrebbe significare vere opportunità di rinascita. Grazie don Mimmo, a presto. ●

SCUOLA, PREVENIRE CRIMINALITÀ MINORILE CON LA RICERCA E PROMOZIONE DEL TALENTO

Valorizzare il ruolo dei docenti e del personale specializzato nell'orientare le scelte degli studenti, favorire il successo scolastico e professionale nel prevenire situazioni di disagio sociale e criminalità minorile, ed attuare strategie di inclusione finalizzate a contrastare la dispersione scolastica e sviluppare il talento di tutti. Questi i temi al centro dell'incontro: Orientamento scolastico per la formazione dei talenti. Favorire lo sviluppo professionale e il benessere valorizzando l'unicità di ciascuno studente.

Nella meravigliosa cornice della sala capitolare del Senato della Repubblica, si è svolto mercoledì 10 maggio il seminario formativo e informativo sulla ricerca del talento negli individui in età evolutiva, per contrastare e prevenire la devianza giovanile. L'incontro, in collaborazione con il consiglio regionale della Calabria - Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro italiano Gestalt, la Scuola simbiosofia e l'associazione Orient.ta.re aps., si è aperto con i saluti del senatore Ernesto Rapani, membro della II commissione permanente - Giustizia e promotore dell'evento.

A seguito, il dott. Giuseppe Bruno - criminologo, giurista, formatore ed esperto in sistemi di prevenzione e contrasto del crimine - ha introdotto i lavori in quanto consulente scientifico dell'evento.

Sono intervenuti la prof.ssa Diana Olivieri, psicologa, scrittrice e docente universitaria di Pedagogia speciale - Università Niccolò Cusano; la prof.ssa Rita Minello, presidente del corso di Laurea in Scienze pedagogiche - Università Niccolò Cusano; il dott. Paolo Greco, psicologo, psicoterapeuta e direttore del Centro italiano Gestalt; il dott. Stefano Catini, scrittore e sceneggiatore; il dott. Cristian Flaiani, presidente dell'associazione Orient.ta.re e direttore di Simbiosofia formazione; la dott.ssa Emanuela Tranquilli, dirigente della società T&P consulting.

Ha Moderato il dott. Piero Valesio, giornalista e scrittore. Presente all'evento anche il presidente nazionale dell'Epas, Mario Smurra, che ha sempre patrocinato iniziative mirate all'inclusione e al perseguimento della legalità.

Il dibattito ha affrontato le recenti riforme normative che prevedono la formazione di personale specializzato dedicato alle attività di orientamento. Saranno infatti illustrate le nuove figure che il Ministero dell'Istruzione e del merito ha introdotto a partire dall'anno scolastico 2023/24 che saranno inserite nelle scuole di II grado, dando così attuazione alla riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per aiutare docenti, studenti e famiglie a contribuire

alla costruzione di una scuola capace di contrastare la crisi educativa del Paese e dare avvio a un percorso virtuoso volto a favorire il superamento delle disuguaglianze esistenti di natura sociale e territoriale.

È stato inoltre analizzato il decreto ministeriale n. 63 del 5 aprile 2023, che definisce i criteri di ripartizione e le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie destinate alle istituzioni scolastiche statali del II ciclo di istruzione articolo 1, comma 561, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197 ai fini della valorizzazione dei docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor e di orientamento.

«In tale ottica, possiamo finalmente parlare di prevenzione primaria, poiché interventi mirati sullo sviluppo delle singole attitudini dell'individuo favoriranno il contrasto al

fenomeno della devianza giovanile, quale estrema deriva della dispersione scolastica, che potrebbe esasperare in atti di criminalità minorile». Così ha commentato il senatore Rapani, che ha voluto fortemente la realizzazione dell'evento, ribadendo che «è necessario favorire quello che è lo sviluppo professionale dell'individuo, che potrà ricevere un orientamento in uscita e così intraprendere la strada professionale più congrua alle sue capacità, in ossequio all'art. 3 della

Costituzione, che impone a noi, rappresentanti di questa nostra Repubblica, il dovere di favorire il contrasto degli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

«Gli obiettivi dell'intervento di orientamento sono essenzialmente quelli di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti e, inoltre, di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico e favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria». Così ha commentato il dott. Paolo Greco, direttore scientifico della Cig (Centro italiano Gestalt), ente di formazione nazionale e patrocinatore dell'evento.

Nel parlare di formazione dei talenti, la Scuola pedagogica veneziana - di cui gli esperti del settore pedagogico coinvolti fanno parte, tra i quali le prof.sse Rita Minello e Diana Olivieri - ripercorrerà il pensiero di Umberto Margiotta, già professore ordinario di Pedagogia generale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e massimo esperto italiano sul tema del talento, il quale teorizzò che tutti possono svilup-



segue dalla pagina precedente

• Scuola

pare i propri talenti, siano essi artistici, scientifici o di altro tipo, attraverso una proposta educativa definita "multialfabetica". Un'idea profondamente democratica, che supera le semplicistiche interpretazioni genetiche sull'essere o meno "dotati". Ovvero, il talento non è un dono. La trasformazione del dono in talento rende necessario un atto intenzionale, che richiede training, coaching e tantissima pratica. Formare il talento è dunque un atto consapevole.

«Dal talento naturale in attesa di sviluppo, alla capacità di sfruttare le situazioni di vita con successo, i fattori comuni che definiscono la comparsa del talento sono, ai nostri occhi, il potenziale e l'opportunità, dove il polo del potenziale corrisponde allo studente che si vede chiamato a scoprire le sue attitudini, mentre il polo dell'opportunità è rappresen-

tato dalla nuova figura professionale del docente orientatore». Così ha commentato il dott. Giuseppe Bruno, criminologo e organizzatore dell'evento.

«Questo seminario - ha infine concluso il senatore Rapani - rappresenta solo l'inizio di un lungo percorso di formazione e sensibilizzazione che intendiamo portare avanti a livello nazionale. Nell'ottica di agire in maniera trasversale, ovvero da una parte vogliamo fornire ai docenti gli strumenti per ricercare, promuovere e valorizzare l'unicità dell'individuo; dall'altra, aiuteremo gli studenti a conoscere il proprio talento così da poter effettuare scelte consapevoli dopo la maturità, così forniremo loro una prospettiva professionale positiva che, ricordiamo, rappresenta un fattore di protezione dalla devianza giovanile». ●

ALLA GARANTE DELLA SALUTE STANGANELLI IL PREMIO "MARCO E ALBERTO IPPOLITO"

Prestigioso riconoscimento per Anna Maria Stanganelli, garante regionale della Salute, che è stata insignita del Premio "Territorio e Istituzioni: una realtà a confronto".

Un premio conferitole nell'ambito della 21esima edizione del Premio Internazionale "Marco e Alberto Ippolito" e che la Garante ha voluto condividere con un giovane studente calabrese.

Il premio, promosso dalla Fnism - Federazione Nazionale Insegnanti fondata nel 1901 da Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner), di cui è presidente la prof.ssa Natina Cristiano Ippolito, moglie del compianto giudice Ippolito, in ricordo dei suoi figli, due giovani reggini amanti dell'arte e della letteratura, promuove l'interscambio culturale sul desiderio di fa-

vorire una agorà europea in cui i giovani di diverse nazioni possano confrontarsi e dibattere su diverse tematiche, proponendo loro esempi di professionalità nel campo dell'Arte, della Cultura, dell'Economia e della Scienza, che si siano distinti per l'eccellenza nei loro ambiti,

La Garante, cogliendo pienamente il senso del premio, tra gli interventi, ha colto la profondità di uno degli studenti, Giovanni Meduri, dell'Istituto Panella Vallauri di Reggio Calabria, diretto dal Dirigente Scolastico prof.ssa Teresa Marino, che nel suo intervento ha posto l'accento sulla necessità che i cittadini calabresi, vengano messi nelle condizioni di poter esprimere le proprie competenze e professionalità nella propria regione.

Nel corso della manifestazione, svoltasi nell' Auditorium

della stessa scuola e incentrata sulla tematica di un'Europa più equa e sostenibile che ha registrato anche l'intervento del prof. Maurizio Franzini, Ordinario di Politica economica presso l'Università "La Sapienza" di Roma e di altri docenti provenienti da ogni parte d'Europa, la Stanganelli si è soffermata sul tema dell'equità di accesso alle cure, ribadendo il proprio impegno a difesa della tutela della salute dei cittadini calabresi. Impegno e dedizione che sono stati riconosciuti anche dagli organizzatori del Premio che nella motivazione hanno evidenziato come

«Autorevole protagonista della vita civica calabrese, svolge la sua attività con passione e dedizione, in chiave europea e internazionale, si batte ogni giorno a difesa dei diritti di tutti i cittadini nel campo dell'as-

sistenza sanitaria e socio - sanitaria, dimostrando come col suo esempio, il forte impegno e una persistente determinazione si possano smuovere le coscienze per costruire assieme una società in cui l'essere umano diventa vero protagonista della propria storia attraverso la realizzazione di un concreto senso civico».

La Garante Stanganelli, nell'esprimere la propria gratitudine per il riconoscimento conferitole e il proprio apprezzamento per le tematiche trattate, ha commentato, passando simbolicamente il testimone al giovane studente: «è dai giovani che deve partire il riscatto di questa terra, seppur permeata da tante criticità, fatta di gente onesta e laboriosa che crede che il cambiamento sia possibile». ●



ALL'UMG IL MINISTRO PAOLO ZANGRILLO

Al servizio esclusivo della nazione: il valore costituzionale del lavoro nelle pubbliche amministrazioni: è questo il tema della lectio magistralis che il Ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, terrà lunedì 22 maggio all'Università Magna Graecia di Catanzaro. La lezione celebra il trentennale del "decreto 29" che diede avvio al processo riformatore del lavoro pubblico e avvia il programma di attività del Centro di ricerca "Digit lab law - Transizione digitale, autonomie negoziali e relazioni di lavoro", diretto dal prof. Antonio Viscomi.

La presenza in università sarà preceduta, nel corso della mattinata, dalla visita del Ministro - accompagnato dal presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto - al cantiere dell'Harmonic innovation hub di Tiriolo, che con i suoi 40mila mq, tra spazi coperti ed aperti, si posiziona già come uno dei più grandi spazi per l'innovazione del Paese, nato per favorire il progresso tecnologico e imprenditoriale in tutta l'area del Mediterraneo su segmenti ad alto impatto sociale come la Circular economy, Rural innovation, Smart industry, Smart society, Life science.

La visita proseguirà a Caraffa di Catanzaro negli spazi dell'incubatore e acceleratore Entopan innovation, che al fianco di Fondazione Brodolini gestisce anche le attività del Centro di innovazione InnovIt promosso dal Governo italiano a San Francisco, per sostenere la presenza e l'attività delle imprese innovative italiane in Silicon Valley. Il Ministro incontrerà alcune delle startup accompagnate da Entopan

innovation, coerenti con i principi dell'Innovazione Armonica, un approccio di visione e metodo che indirizza lo sviluppo tecnologico recuperando la prospettiva umanistica, intergenerazionale e di lungo termine necessaria ad affrontare il cambiamento d'epoca in corso. Una progettualità che

contribuisce a superare il modello di sviluppo corrente che sta progressivamente evidenziando i suoi limiti ed effetti critici sull'equilibrio ambientale, sociale, economico, demografico e democratico.

L'intenso programma della mattinata è stato definito e voluto dal Ministro che vede nell'innovazione, concepita nell'inedita connotazione "Armonica" che ha preso forma proprio in Calabria, un importante fil rouge per alimentare il dialogo e lo scambio tra la Pubblica amministrazione e il mondo

privato impegnato nello sviluppo tecnologico al fine di rispondere ai più importanti bisogni presenti e soprattutto futuri dei territori e dei cittadini.

«La vera sfida di oggi è saper accompagnare le persone nel profondo e repentino percorso di cambiamento - sottolinea il ministro Zangrillo - È quello che stiamo facendo nella Pubblica amministrazione, investendo soprattutto sul capitale umano, sulle competenze e sul merito. Se vogliamo guardare al futuro con fiducia, la trasformazione digitale non è un'opzione ma una necessità». ●



GIORNATA DELLA BIODIVERSITÀ, OGGI IN REGIONE EVENTO PER LE SCUOLE

In occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, in programma oggi, 22 maggio, la Regione Calabria, con i dipartimenti Agricoltura, e Istruzione, l'Arsac, promuoverà un'iniziativa indirizzata a tutti gli Istituti ad indirizzo agrario della Calabria. Lo annunciano in una nota congiunta la vice presidente con delega all'istruzione, Giusi Princi, e dell'assessore all'agricoltura, Gianluca Gallo. A partire dalle ore 10,45, alla Cittadella regionale avrà luogo la cerimonia di sensibilizzazione che vedrà la presenza della vicepresidente Princi, e dell'assessore Gallo, con il coinvolgimento dei Dirigenti scolastici degli Istituti coinvolti e di una rappresentanza simbolica di studenti in presenza; tutti gli altri saranno collegati live da remoto. Ad un primo momento di riflessione e confronto pubblico, mirato a sensibilizzare gli studenti sulla salvaguar-

dia delle specie agrarie e zootecniche a rischio scomparsa, seguirà una fase tecnico-pratica nella quale tutti i giovani collegati da remoto verranno invitati a recarsi nelle aziende agricole di pertinenza delle scuole per piantumare una delle piante appartenenti alla selezione dei fruttiferi autoctoni, già fatte recapitare dal Dipartimento Agricoltura e dall'Arsac negli istituti coinvolti. La stessa operazione contemporaneamente, avverrà negli spazi verdi antistanti la Cittadella regionale, dove saranno protagonisti gli studenti dell'istituto agrario "Vittorio Emanuele II" di Catanzaro.

La celebrazione della giornata nazionale della Biodiversità continuerà anche nel pomeriggio della stessa giornata, con un convegno sul tema che si terrà presso la sala verde della Cittadella alle ore 14:00. ●

AL FESTIVAL DI CANNES PRESENTATO "CUTRO, CALABRIA, ITALIA" DI MIMMO CALOPRESTI

Al Festival di Cannes è stato presentato il progetto per realizzare il documentario "Cutro, Calabria, Italia" con la regia di Mimmo Calopresti sul tema dell'importanza del documentare gli approdi e l'accoglienza. All'incontro, moderato da Laura Delli Colli, presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici (SNGCI), hanno partecipato: il commissario straordinario della Fondazione Calabria Film Commission Anton Giulio Grande ed il regista calabrese Mimmo Calopresti.

Le riprese del film-documentario, sostenuto dalla Fondazione Calabria Film Commission nell'ambito del progetto Calabria Straordinaria, sul tema dell'accoglienza in relazione alla tragedia di Cutro del 26 febbraio 2023, partiranno in Calabria ad inizio giugno.

Il commissario Grande, introducendo il progetto, ha ribadito che le attività di promozione sono uno degli asset strategici del programma della Film Commission.

«I fatti di Cutro del febbraio scorso -ha sottolineato- hanno commosso il mondo. Con il lavoro di Calopresti, regista di fama internazionale, si toccheranno i temi dell'accoglienza e degli approdi, quello che generosamente il popolo di Cutro e le istituzioni hanno messo in moto il 26 febbraio scorso».

Mimmo Calopresti, documentarista di fama internazionale, intende da una parte raccontare una visione dei fatti, le azioni positive della popolazione di Cutro e delle istituzioni, al contempo segnare un legame profondo con episodi del cinema italiano, quelli delle ambientazioni pasoliniane nelle terre di Calabria. Segnatamente a Cutro dove Pasolini girò nel 1964 il Vangelo Secondo Matteo.

Il regista Mimmo Calopresti ha concluso dicendo: «Ricordare e mai dimenticare, solo così riusciamo a dare un senso ad una tragedia come quella avvenuta a Cutro».

«Ricordare chi non c'è più, raccontare le storie di chi era su quel barcone - ha aggiunto - che si è sbriciolato sulla spiaggia di Steccato di Cutro. Raccontare tutta quella gente che si è data da fare per dare una mano ai superstiti, che si è mobilitata per giorni per ricostruire e recuperare i brandelli di vita che arrivavano dal quel mare che ha ululato per giorni e notti. Trovare un senso a quel che è successo facendo la sola cosa che so fare: raccontare».

Sinossi

Lo scorso 26 febbraio, un'imbarcazione - un vecchio caicco di legno - è naufragata a Steccato di Cutro, in provincia di Crotone, in Calabria.

All'interno dell'imbarcazione, che è partita da Izmir, in Turchia, il 21 Febbraio, vi erano 180 esseri umani, in gran parte di origine afgana, pakistana, siriana, turca, somala e irachena. Donne, uomini e bambini. Il naufragio ha strappato la vita a 91 persone, tra cui 25 fanciulli. L'imbarcazione, a 150 metri dalla riva, si è arresa dinanzi alla violenza delle onde

e alle punte acuminate degli scogli.

Chi sono le vittime e i superstiti del naufragio?

Sono degli individui fuggiti dalle proprie terre per una serie di cause: i conflitti armati, le persecuzioni (di natura religiosa, di genere), la povertà, il cambiamento climatico, il diritto ad ambire ad un migliore percorso esistenziale, al bisogno di ritrovare la dignità, di lavorare, di studiare e di formare una famiglia.

Il parroco di Steccato di

Cutro ha dichiarato: "Ho visto il sangue di Gesù Cristo sulla sabbia".

Il Convento dei Padri Minori di San Francesco, a Cutro, conserva il crocifisso ligneo-dichiarato monumento nazionale nel 1939- che eseguì nel 1636 Frate Umile Pintorno da Pietralia Soprana.

Cutro è un comune di 10 mila abitanti. I cutresi non sono rimasti indifferenti riguardo alla sciagura avvenuta al largo di Steccato. Non hanno reagito ad un fatto di cronaca, ma si sono ritrovati in un momento di storia, in un lembo di umanità soppressa.

E allora si avverte la necessità di comprendere, di muoversi da Roma e recarsi a Cutro, di documentare, di fermarsi di fronte ad una tragedia del genere, di narrare, con umiltà, al di là dei limiti della classe politica (in Italia e in Europa), del linguaggio burocratico, dei rituali dei mass media.

Compiere un viaggio interiore, come ebbe modo di compiere Pier Paolo Pasolini, che scelse Cutro come spazio per la sua opera cinematografica "Il Vangelo secondo Matteo". E quelle acque, che hanno accolto il Vangelo, sono diventate il palcoscenico della catastrofe.

Senza pregiudizi, spocchia, intenti sociologici, ascolteremo quelle persone per conoscerle in fondo. Tracciare una linea di umanità, unire il dolore alla speranza. ●



A LAPPANO ECCO IL PARCO DELLA BELLEZZA "SANTA GEMMA GALGANI"

di ANNA MARIA VENTURA

A Lappano, comune della Presila cosentina, è stato presentato il Parco della Bellezza "Santa Gemma Galgani", progettato dall'architetto Fernando Miglietta, in occasione del novantesimo anniversario della beatificazione di Gemma Galgani. Il parco prevede un anfiteatro, una fontana dal profilo della Santa e un museo all'aperto dei saperi e dei mestieri, dove poter coniugare tradizione e futuro.

Si tratta di un progetto identitario di comunità, nel quale fare emergere un'identità comune di bellezza, storia, saperi e religiosità. Proprio la religiosità è il valore nel quale si identifica la comunità lappanese. La fede che si coagula e abbraccia tempo e spazio per ridare valore ai luoghi della spiritualità. E la spiritualità di Lappano si stringe attorno ad

una Santa, che ha legato indissolubilmente la sua canonizzazione a questo borgo di Calabria. Santa Gemma Galgani. Da Lei prende nome il progetto "Parco della Bellezza". L'intenzione è quella di guardare all'identità culturale, come ad una risorsa da valorizzare. In tale processo la risorsa di particolare rilevanza è la percezione da parte della popolazione locale della fede verso la Santa.

È pur vero che l'esperienza di un luogo, la condivisione di valori radicati, le relazioni legate alla storia sono i canali attraverso i quali si attribuisce valore ad uno spazio, alla sua specificità e alla sua unicità. Tale esperienza, in quanto condivisa dalla comunità, è percepita come una risorsa comune, che può essere valorizzata attraverso "azioni collettive territorializzate". Una strategia di sviluppo locale deve, a parer mio, essere un'azione collettiva basata sul concetto di "coscienza di luogo", tesa ad accrescere tale coscienza attraverso un più ampio e condiviso riconoscimento da parte della comunità locale del valore del patrimonio tradizionale.

Nel caso di Lappano, quello religioso. Corollario di questo pensiero è che accrescere il valore identitario di una credenza religiosa contribuisce ad accrescerne la tutela, a promuoverne una fruizione condivisibile da un più vasto nume-

ro di persone, in maniera tale da avere una ricaduta sul territorio. Tale mia riflessione

trova conferma nel nesso tra turismo, patrimonio e comunità. La valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso crea coscienza collettiva dell'intero territorio ambientale, accrescendone il ruolo identitario. Sono convinta che l'interesse che questa valorizzazione suscita, gratifichi la comunità locale, che la riscopre come componente della propria specificità culturale e dunque come riferimento del proprio sentimento identitario.

L'idea su cui fondare un progetto identitario di comunità non fa esclusivamente capo alle permanenze fisiche, ma incorpora valori di memoria, tradizioni locali, forme anche simboliche di appropriazione del territorio e i modelli socia-

li collettivi che le sostengono. In definitiva le diverse modalità secondo le quali gli abitanti vivono i luoghi.

E' indispensabile che si crei una relazione identitaria tra comunità e luoghi della cultura. In diversi borghi d'Italia è risultato evidente come, tra i fattori che contribuiscono a contrastare fenomeni di spopolamento e di depressione economica, ci sia stata la riappropriazione dei valori identitari di cultura e tradizioni. Anche la presenza di parchi naturali favorisce l'identità e l'unicità del luogo, oltre a creare posti di lavoro e nuovi flussi turistici e

commerciali.

Valorizzare il patrimonio storico e ambientale significa dunque ricostruire l'identità sociale delle comunità.

E allora ricostruiamo la storia di Lappano, pittoresco borgo della provincia cosentina, situato alle pendici occidentali della Sila Grande. Una recente elaborazione degli studi sulla toponomastica del territorio e la scoperta di alcuni frammenti epigrafici hanno fatto arretrare quanto meno in epoca romana il primitivo insediamento di questo paese pre-silano.



segue dalla pagina precedente

• AUTORE O RIFERIMENTO

L'origine latina di Lappano sembra d'altra parte confermata da molteplici elementi che dimostrano la presenza di un insediamento romano in epoca antica. Si pensi soprattutto a reperti di quell'epoca presenti nel paese, come l'epigrafe scolpita su un tufo individuato nelle adiacenze della chiesa dell'Assunta nella frazione Altavilla. L'epigrafe, in cui si legge con chiarezza «hoc conditum est», potrebbe risalire all'età imperiale, probabilmente al II secolo d.C.

Le fonti sull'alto Medioevo, già molto avare per le città più importanti e per tutta la Calabria, tacciono addirittura per questo paese. Le prime cedole della tassazione angioina, finalmente, ci restituiscono il primitivo insediamento inserito giuridicamente nel Giustiziarato di Val di Crati, che aveva capoluogo a Cosenza.

In epoca di dominazione angioina, fra le 21 baglive dipendenti da Cosenza, se ne annoverava una costituita da due unità abitative: il casale di Lappano e la motta di Corno, l'attuale Altavilla. Come tutti gli altri cosiddetti "casali di Cosenza", Lappano e Corno erano denominati "casali regi", cioè dipendenti solo dal potere del Sovrano e in nessun tempo



soggetti a baronia. A più riprese, nel 1596 e nel 1631, avevano resistito insieme con gli altri casali per non perdere il privilegio di appartenere al regio demanio.

Durante la dominazione spagnola, nei secoli XVI e XVII, alle gravi difficoltà economiche della maggior parte della popolazione, sempre in balia delle avversità naturali e dell'esosità fiscale praticata dalla corte vicereale, faceva riscontro l'eccessiva agiatezza di pochi gruppi familiari che detenevano il potere politico ed economico: si ricordano ad Altavilla i Malizia e i Greco, a Lappano i Guarano e i Percacciante. Fra le famiglie che emersero tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, quando altre uscivano di scena o per errate scelte familiari o per trasferimento di residenza, furono, a Lappano, i Marra e gli Orsimarsi, del cui splendore i rispettivi palazzi sono ancora oggi efficaci testimoni.

La cittadina non rimase estranea alle vicende che fecero seguito alla rivoluzione francese e già nel 1799 diversi suoi abitanti parteciparono alla rivolta antiborbonica che dalla capitale Napoli si estese a tutto il Regno, subendo poi la spietata vendetta del partito sanfedista. Successivamente soffrì conseguenze di una certa portata durante l'occupazione francese.

Diede, poi, un notevole contributo negli avvenimenti che prepararono l'unità d'Italia.

Ma quali eventi legano Lappano alla Santa Gemma Galgani? Il due maggio 1940 il Pontefice Pio XII dichiarava santa Gemma Galgani. La taumaturga lucchese, che morì alla giovane età di 25 anni veniva canonizzata nella Basilica Vaticana alla presenza dei due miracolati lappanesi: Elisa Scarpelli e Natale Scarpelli. Furono infatti i due miracoli operati per sua intercessione nel centro presilano a determinare tale evento.

Il primo miracolo avvenne proprio nello stesso giorno della beatificazione di Gemma Galgani. A guarire miracolosamente fu Elisa Scarpelli, una bambina di Lappano, che era stata colpita al volto da lupus vulgaris, aggravato da una adenite ulcerosa.

La mattina del 14 maggio 1933 Elisa si recò a Messa sapendo che quella domenica Gemma, che già invocava nelle sue preghiere, sarebbe diventata beata. Tornata a casa, si tolse le bende, prese un'immagine di Gemma, la pose sulla guancia malata e piangendo esclamò: "Guardami, Gemma! Abbi pietà di me e guariscimi!". Poi si voltò verso lo specchio e vide il suo volto assolutamente intatto.

Due anni più tardi, sempre a Lappano, Natale Scarpelli fu costretto a lasciare il lavoro perché un'ulcera varicosa resisteva a tutti i rimedi. La sera del 30 maggio 1935 la sua famiglia invocò Gemma, la gamba malata venne fasciata con una sola garza e benedetta con una reliquia della beata. Al mattino seguente Natale si svegliò completamente guarito e dopo due giorni rimontò

a cavallo e riprese il suo lavo in Sila. Il 2 maggio 1940, mentre infuriava la guerra, il giorno della festa dell'Ascensione, papa Pio XII proclamò Gemma Galgani Santa.

In Lappano e nei paesi circostanti la devozione per Santa Gemma è andata sempre più aumentando e in occasione della festa, che si svolge ogni anno l'ultima domenica di giugno, o in alcuni casi la prima di luglio, si portano in processione oltre alla statua due reliquie, una ciocca dei suoi capelli ed un osso del suo costato, custodite presso la chiesa parrocchiale. L'11 aprile 2014, l'Arcivescovo Metropolita, Mons. Salvatore Nunnari dichiarò Santa Gemma Galgani 'compatrona' di Lappano.

E allora ben venga il Parco della bellezza "Santa Gemma Galgani", a celebrare la bellezza spirituale di una Santa e la bellezza della storia e della natura di un antico borgo di Calabria. ●



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

CALABRIA
LIVE

ULTIMO GIORNO DEL SALONE DI TORINO, IL BILANCIO È POSITIVO

CHIUSURA CON I BRONZI A FUMETTI



OGGI I VERSI POETICI DI MADRE MIRELLA DAL SUO EREMO NELL'UNITÀ DI GERACE PUBBLICATE DA EDIZIONI LYRIKS (CITTANOVA)

MOLTO AFFOLLATO LO STAND DELLA REGIONE

di **SANTO STRATI**



GIACINTO GAETANI, DIRETTORE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO LAMETINO, COORDINATORE DELLA PARTECIPAZIONE CALABRESE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Una cosa è fuori discussione: tra tutti gli stand "regionali" quello della Calabria ha raccolto il più alto numero di visitatori e larghi consensi per la qualità degli incontri che si sono succeduti in sei giorni di Salone. È un'esperienza positiva che premia l'impegno della vicepresidente Giuseppina Princi e del presidente Roberto Occhiuto che hanno pervicacemente deciso di puntare su Torino per lanciare la sfida culturale della Regione. È la strada giusta per la crescita e lo sviluppo del territorio: la cultura può tenere lontani - efficacemente - i giovani dalle facili tentazioni del

malaffare, ma deve garantire loro opportunità di formazione e lavoro. L'istruzione i percorsi formativi devono diventare un obiettivo prioritario nella strategia del governo regionale: più cultura significa meno infiltrazioni mafiose nel territorio, più formazione equivale a maggiori opportunità di impiego nella propria terra. La Calabria - non ci stancheremo mai di ribadirlo - ha il triste record di esportazione di cervelli: le nostre Università, che sfiorano l'eccellenza, preparano laureati che non trovano occupazione nel territorio che li ha



segue dalla pagina precedente

• STRATI

visti nascere e sono costretti ad accettare le offerte di lavoro che le regioni del Nord (abili e furbe a captare capacità e competenze, già disponibili a costo zero visto che la formazione l'ha pagata la Calabria).

Il Salone di Torino ha visto transitare nello stand della Regione Calabria diverse centinaia di ragazzi delle scuole torinesi e, in collegamento streaming, ha raccolto l'attenzione di migliaia di studenti della regione. È un ottimo punto di partenza se si vuole davvero attuare una rivoluzione culturale sul territorio: puntare sui giovani, a cominciare dalle scuole mediastuzzicando il piacere della conoscenza e avvinando i ragazzi alla lettura. Siamo una regione che

ha numeri negativi in quanto ad abbandono scolastico e a percentuali di lettura. Bisogna incrementare le biblioteche scolastiche (ma non solo quelle) e avvicinare i ragazzi al piacere di leggere. Non come obbligo, ma come stimolo e suggerimento per il proprio accrescimento culturale. Un ruolo fondamentale lo giocheranno gli insegnanti che svolgono il loro lavoro di educatori con grande fatica e tanto impegno viste le difficoltà e i disagi socio-economici del territorio. La Regione offra agli insegnanti gli strumenti necessari, incentivando e promuovendo iniziative: cominciare a far conoscere gli autori di origine calabrese ai ragazzi delle scuole sarebbe un'ottima scelta formativa. Oltre ad accrescere il senso dell'appartenenza può suscitare uno spirito di emulazione. E sarebbe magnifico. ●

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI AL PADIGLIONE OVAL - REGIONE CALABRIA

LUNEDÌ 22 MAGGIO - STAND W174-X173

(il Salone oggi w apre alle 10 e chiude alle 18)

Ore 10:30 - 11:15

Chi potrà sradicarmi? Poema narrativo con le incisioni di Edwige Brégent (Lyriks Edizioni) di **Mirella Muià**. Dialoga con l'autrice **Nino Cannatà**.

Ore 11:30 - 12:15

La compagnia dei principi di Dalfan (La Rondine Edizioni) di **Michela Minno**. Dialoga con l'autrice **Gianluca Lucia**.

Viceversa (La Rondine Edizioni) di **Roberta Costantini**.

Dialoga con l'autrice **Gianluca Lucia**.

Ore 12:30 - 13:15

Cinquanta sfumature di ... Bronzi Presentazione dei progetti "A scuola di fumetto con i Bronzi" e "Qui e ora Murales" in occasione del 50° Anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace. A cura del **Museo del Fumetto di Cosenza** - Cluster Coop e 55 C Eventi.

Ore 13:30 - 14:15

Romancero Gitano (Luigi Pellegrini Editore) di **Federico García Lorca**, tradotto da **Marino Magliani** e **Riccardo Ferrazzi**.

Ne parlano i due traduttori **Marino Magliani** e **Riccardo Ferrazzi** con **Maria Chiara Caruso**.

Giuditta. Racconto dell'attesa (Luigi Pellegrini Editore) di **Nicodemo Vitetta**.

Dialoga con l'autore **Paola Azzario** e **Marinella Fammartino**.

Ore 15:30 - 16:15

Nella terra di nessuno, carteggio dall'ignoto sulle sinfonie di Gustav Mahler (Lyriks Edizioni) di **Andrea Francesco Calabrese** e **Francesco Idotta**.

Dialoga con gli autori **Nino Cannatà**.

Ore 16:30 - 17:15

I fatti di Livari (Fuorirota) di **Mario Soldano**. A cura del **Sistema Bibliotecario Vibonese**. Dialoga con l'autore **Fabio Signoretta**.

I PROTAGONISTI "INVISIBILI DELLA CALABRIA AL SALONE



Dietro il successo della partecipazione della Regione Calabria al Salone di Torino ci sono tanti "invisibili": con la dirigente Ersilia Amatruda la seconda da destra), Imma Guarasci, Fabio Scavo e Paolo Belpanno, che hanno organizzato benissimo il lavoro dell'accoglienza degli ospiti e risolto gli inevitabili imprevisti che ci sono a tutte le fiere.

Un bravo allo staff di Alfa Video Produzioni di Catanzaro, guidato da Teresa Simone con Eugenio e Alfredo Capelluto che ha registrato e condiviso sui social tutte le giornate del Salone.



Ha riscosso un largo consenso il monologo *Guten Morgen Ferramonti* che ha chiuso sabato la quarta giornata del Salone di Torino, presso lo stand della Regione Calabria. Intensa l'interpretazione di Lara Chiellino nel ruolo di un'internata nel campo di concentramento fascista di Ferramonti di Tarsia.

Il monologo è stato liberamente adattato da Dora Ricca dal libro di Nina Weksler, che racconta la sua prigionia a Ferramonti.

«Questo adattamento teatrale - dice la regista Ricca - come il racconto da cui è tratto si sviluppa su un lungo periodo. Nina Weksler scrive durante la prigionia e dopo la liberazione testimoniando con generosità di questo complesso periodo della propria vita. Nata a Leningrado ma trasferitasi con tutta la famiglia a Berlino subito dopo la rivoluzione bolscevica. Con il nazismo la famiglia si disperde e Nina si rifugia a Milano.

Arrestata dalla polizia fascista fu destinata al campo di concentramento più grande d'Italia: Ferramonti di Tarsia, che lei definisce la sua Università della vita.

Nel passaggio dal racconto scritto alla scena, i molti dettagli della storia si trasformano in emozioni, sguardi, parole, gesti ed azioni dell'unica attrice in scena che ci lascia vedere ed intravedere, una moltitudine umana dei tanti internati, portatori di costumi, lingue, culture e professioni diverse. Questo mondo ebraico disperso da secoli di storia europea, per un progetto infame della storia recente, si è visto ricongiungersi in questo sperduto lembo di terra di Calabria. Accanto a questi ritratti si descrivono con poesia e malinconia il rapporto con il territorio, sia paesaggistico che culturale, in un'esperienza unica, ed indimenticabile per gli oltre 2000

ebrei, che si sono salvati grazie a questo internamento così geograficamente lontano dagli altri campi nazisti di sterminio, come Dachau, Auschwitz, Berghen-Belsen, Buchenwald ecc.

«...nessuno ci maltrattava, al contrario. Gli italiani nemici o non, sono sempre umani. Si chiamava sì, campo di concentramento, era circondato da filo spinato, ma solo dopo molti anni dovevo sapere, capire esattamente che cosa fosse questo Ferramonti, è vero eravamo prigionieri, privati della nostra libertà e la prigionia non è facile, e nemmeno la vita collettiva forzata. Ma non soltanto nessuno veniva ucciso, qui, come succedeva nei campi di concentramento dei nazisti.....nessun sadismo, nessun odio, nessuna crudeltà im-

peravano qui». Lo spettacolo, in anteprima nazionale, è stato presentato a Torino per iniziativa di Demetrio Guzzardi, editore cosentino di Editoriale Progetto 2000, che ha pubblicato la versione italiana del libro della Weksler. *Con la gente di Ferramonti* racconta i mille giorni di una giovane ebrea nel campo di concentramento di Ferramonti. Il libro è stato scritto durante l'internamento e riveduto negli anni successivi fino all'attuale stesura.

NINA, GUTEN MORGEN FERRAMONTI DAL LIBRO DELLA WEKSEL UN MONOLOGO DI DORA RICCA, CON LARA CHIELLINO



Sul campo di concentramento fascista di Tarsia, Media&Books con Callive edizioni ha presentato nei giorni scorsi il romanzo *Campo Ferramonti. Storia di una vita* di Pino Ambrosio. Il libro della Weksler è una straziante testimonianza della vita di una giovane ebrea perseguitata dai nazisti, arrestata a Milano e mandata al Campo Ferramonti.

Il libro di Ambrosio, invece, è una commovente storia d'amore che mescola finzione e realtà del Campo Ferramonti su testimonianze di prima mano raccolte dall'autore.

Sempre Editoriale Progetto Duemila ha presentato ieri *1943 Cosenza bombardata... e la morte arrivò dal cielo* di Roberta Fortino. ●

Lyricks è una giovane Casa editrice di Cittanova guidata da Nino Cannatà, specializzata in poesia. Stamattina presenta due opere in anteprima: i pregevoli volumi di Andrea Francesco Calabrese e Francesco Idotta sulle sinfonie di Gustav Mahler e un monologo poetico di Mirella Muià. Per la collana di prosa *Iter* verrà presentato il volume *Nella Terra di nessuno, Carteggio dall'ignoto sulle Sinfonie di Gustav Mahler*, scritto a quattro mani dal compositore e direttore d'orchestra Andrea Francesco Calabrese e dallo scrittore filosofo Francesco Idotta. La pubblicazione è arricchita dalla prefazione di Sara Zurletti e da una raccolta di immagini e documenti relativi a Gustav Mahler.

Per la collana Poiesis/Essenza del Poeta, esce l'edizione bilingue del monologo poetico *Chi potrà sradicarmi?* di Mirella Muià, con le incisioni di Edwige Brégent e i contributi speciali di Eliane e Jean Claude Béziès, oltre che di Frédéric Vermorel.

Il libretto accoglie inoltre un'incisione del 1984 e un'icona per la Chiesa di Santa Maria di Monserrato a Gerace (RC), realizzate dalla stessa "suor Mirella".

Gli autori presenteranno i volumi insieme all'editore Nino Cannatà. Gli studenti del Liceo Classico e Artistico "F. Fiorentino" di Lamezia Terme parteciperanno (in collegamento web) al dialogo con Mirella Muià.

È una riflessione poetica il monologo *Chi potrà sradicarmi?* scritto nel 1984 a Parigi e riapparso in un giorno di primavera dalle mani di madre Mirella nel suo Eremo dell'Unità di Gerace (RC). Pubblicato in versione bilingue, questo libretto accoglie la trascrizione del testo originale con qualche variante e, per la prima volta, la traduzione in italiano a opera della stessa Mirella Muià.

Un monologo di grande respiro lirico, dove l'angoscia dello straniamento trova un proprio contraltare nell'essere una sola cosa con "le radici perenni" a cui la poetessa si stringe con forza, mentre qualcosa di inatteso e temuto germina nel cuore di un orizzonte che non appartiene al presente. Come sottolinea l'eremita Frédéric Vermorel nel suo commento ai versi: "Ogni poeta è in qualche modo esiliato, anche quando rimane nella pro-

ULTIMI APPUNTAMENTI LYRIKS TRA MAHLER E L'EREMITA



pria terra, perché abitato da una nostalgia che non ha volto. E ogni poeta, suo malgrado, tramuta l'esilio in canto, perché non può che cantare. E le sue parole, che vengono da più lontano di lui, dicono più di quanto egli sa di dire".

L'autrice, originaria della Locride, è stata a lungo docente di tedesco e poi di italiano in Francia e ricercatrice presso l'Università Sorbona dal 1977 al 1989. Tornata alla fede, è rientrata nella sua terra d'origine e, seguendo la chiamata che l'ha spinta verso una rinascita del monachesimo dei padri del deserto, dal 2002 è andata a vivere nel territorio di Gerace, in un luogo di culto che fu una chiesa cattolica nel X secolo e alla quale fu dato il nome di Eremo dell'Unità.

Il volume *Nella Terra di nessuno* contiene uno scambio epistolare tra due amici i quali, partendo dall'ascolto delle dieci Sinfonie di Mahler, uno dei più discussi compositori del Novecento, si confrontano sulla crisi che ha colpito l'uomo occidentale nel secolo scorso: una crisi che si trascina nel nuovo millennio, con inquietanti scenari. "Qual è il ruolo della musica?" si chiedono gli autori. Le stesse note del compositore suggeriscono un ritorno alla Natura, affinché l'uomo recuperi la capacità di ascoltare, nel silenzio, la voce del Pianeta Terra, sempre più sofferente e in pericolo.

Un libro a metà strada tra saggio divulgativo e romanzo epistolare, un viaggio di condivisione e amicizia nella speranza di riaccendere la fiamma della ricerca e riaffidare all'intellettuale il ruolo che ha perso: quello di bussola per gli uomini disorientati dalla tecnica e dal rumore. Un'analisi musicale e filosofica di grande valore, come sostiene la studiosa di chiara fama Sara Zurletti nella sua prefazione, l'opera di Mahler "richiede, per essere davvero compresa, un'eccezionale disponibilità a mettere in gioco il proprio patrimonio di conoscenze e competenze. Andrea Francesco Calabrese e Francesco Idotta intuiscono che il segreto delle Dieci sinfonie mahleriane e del Lied von der Erde verrà dischiuso solo a condizione di avventurarsi in un'esperienza che non è soltanto di natura estetica. Solo quando il viaggio dei due Amici verso la Terra di nessuno avrà percorso tutto intero il paesaggio delle sinfonie, rintracciando preziose corrispondenze grazie alla guida di una serie di figure virgiliane che vanno da Platone a Heidegger e a Proust, sarà dato di assistere alla parusia dell'Altro che è in fondo il motivo per il quale i due si sono messi in viaggio, scommettendo che la "Terra di nessuno" si rivelasse alla fine "Terra di qualcuno". ●



GERMANA ZUFFANTI E DACIA MARAINI



FRANCESCO STUMPO, FABRIZIO FACENTE E GIANNI DE SIMONE

ISTANTANEE DAL SALONE, STAND CALABRIA



A sinistra, Germana Zuffanti, il vescovo mons. Antonio Staglianò presidente Pontificia Accademia di Teologia, Marilù Simonechi, l'arcivescovo di Torino mons. Roberto Repole e Manuelita Scigliano)

I ragazzi dell'ISS Marconi di Siderno che hanno fatto uno stage televisivo: una positiva esperienza di lavoro per "Web Marconi" riprendere la Calabria al Salone nello Stand della Regione.



FRANCESCA GATTO ED ERSILIA AMATRUDA CON ENRICO MENTANA ALLO STAND CALABRIA



ADOLFO BARONE E GIANFRANCO SOLFERINO

ISTANTANEE DAL SALONE, STAND CALABRIA



A PROPOSITO DI ENERGIA: SONIA SANDEI, ROBERTO BATTISTO E ANTONIO EREDITATO



SCRITTORI A CONFRONTO: MIMMO GANGEMI E DOMENICO DARA



DANIELE CASTRIZIO E IL MUSICANTORE FULVIO CAMA



IL PONTE: EMANUELE BERTUCCI, MARCELLO SESTITO E PAOLO DI GIANNANTONIO

ADHOC EDIZIONI

Via Michele Francica, 1, Vibo Valentia
Tel 0963472220

APOLLO EDIZIONI

Contrada Cretarossa 32/33, 87043 Bisignano (CS)
Tel 3483691819
E-mail: apolloedizioni@libero.it
info@apolloedizioni.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE APS LA VIE

Via C. Cattaneo, 14 - 88100 (CZ)
Tel 3281976812
E-mail: lavieassociazione@gmail.com

ASSOCIAZIONE CULTURALE IL FILO ROSSO

Via Dalmazia, 11, 87100 Cosenza
Tel 340 6105021
E-mail: info.ilfilorosso@gmail.com

ASSOCIAZIONE POLYEDRA

Via Oslavia, 2, 88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel 3384614713 / 3334882871
E-mail: eleonoralongo@tiscali.it

BLIBER EDIZIONI

ASSOCIAZIONE TERRA DI MEZZO
Via Grazie de Ledda, 16, 88050 Valle Fiorita (CZ)
Tel 3427793331
E-mail: terradimezzoaps@gmail.com

AYAWASCA SCIAMANI MUSICALI

Via Bellavista, 168, Carpoli (CZ)
Tel 3289640928
E-mail: management@darmanofficial.com

BARBARO EDITORE

Via Vittorio Emanuele, 11, Oppido Mamertina (RC)
Tel 3278877019
E-mail: info@dbebarbaroeditore.it
dott.barbaro@dbebarbaroeditore.it

BEROE EDIZIONI

Via Fortunato Seminara, 89900, Vibo Valentia
Tel 347 7895059
E-mail: edizioniberoe@gmail.com

CALLIVE / MEDIA&BOOKS

Via P. Pellicano, 45, 89128 Reggio Calabria
Tel 339 4954175
E-mail: callive.srls@gmail.com

CINE SUD SRL

Corso Mazzini, 189 - 88100 Catanzaro
Tel. 0967578608
E-mail: info@cinesud.it

CITTÀ DEL SOLE EDIZIONI

Via dei Filippini, 23, 89125 Reggio Calabria
Tel 3471789051
E-mail: redazione@cdse.it

COCCOLE BOOKS SRL

Via G. Fortunato, 54, 87021 Belvedere marittimo (CS)
Tel 0985 887823
E-mail: edizioni@coccolebooks.com



CRISTALLO SAS

Via E. Gagliardi, Vibo Valentia
Tel 3200648178
E-mail: ilcristallo@yahoo.it

EDITORIALE PROGETTO 2000

Via degli Stadi, 27, 87100, Cosenza
Tel 3474829232 / 0984 34700
E-mail: editore.guzzardi@gmail.com

FALCO EDITORE

Piazza Duomo, 19, Cosenza
Tel 339 6038484
E-mail: falcoeditore@gmail.com

FALZEA EDITORE SRL

Viale Calabria, 60, 89133 Reggio Calabria
Tel 3383026627
E-mail: info@falzeaeditore.it

GIUSEPPE D' ETTORIS & FIGLI EDITORI SRL

Via F. A. Lucifero, 40, 88900 Crotona
Tel 0962-905308
E-mail: info@dettoriseditori.it

GRAFICHÉDITORE

Via del Progresso 88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel 392.7606656 / 333.5300414
E-mail: perri16@gmail.com

KEIRA CASA EDITRICE

Viale Calabria, 207, 89133 Reggio Calabria
Tel 338380953
E-mail: edizioni@casaeditricekeira.com

LA MONGOLFIERA EDITRICE

Via Sibari, 84, 87011 Doria di Cassano Ionio (CS)
Tel 3356378028
E-mail: info@lamongolfieraeditrice.it

LA RONDINE EDIZIONI

Piazza La Russa, 24, 88100, Catanzaro
Tel 0961/727136
E-mail: gianluca.lucia@edizionilarondine.it

LARUFFA EDITORE SRL

Via dei tre mulini, 14, 89124 Reggio Calabria
Tel 393 9621376
E-mail: info@laruffaeditore.it

LEONIDA EDIZIONI

Via San Nicola Strozzi, 47, 89135 Reggio Calabria
Tel 3423993271
E-mail: leonidaedizioni@libero.it

LE PECORE NERE

Via Longeni, 26, 87036 Rende (CS)
Tel 3392405048
E-mail: lepecoreneeditorial@gmail.com

LIBRARÈ EDIZIONI

Via Livenza, 7, 87100 Cosenza
Tel 3333099556
E-mail: paolaquattrone65@gmail.com

LIBRELLULA

Via Ubaldo de Medici, 38, 88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel 3925155360
E-mail: persicoa@tiscali.it

LIBRITALIA

Via Milite Ignoto, 45, 89900 Vibo Valentia
Tel 3203735426
E-mail: info@libritalia.net

LUIGI PELLEGRINI EDITORE

Via Luigi Pellegrini, 41, 87100, Cosenza
Tel 3332518032
E-mail: info@pellegrineditore.it

LYRICS EDIZIONI

Via Nicolò Paganini, 20, 89022 Citanova (RC)
Tel 3496904300
E-mail: info@lyriks.it

MARIO VALLONE EDITORE

Via Vaisette, 89866 San Nicolò di Ricadi (VV)
Tel 3403161630
E-mail: vallonemario@yahoo.it

MEDIANO EDITORE

Via Lucrezia della Valle, 19, 88100 Catanzaro
Tel 3338491308
E-mail: bertucci@medianoeditore.it

PUBLIGRAFIC

Via Spirito Santo, 1, 88836 Cotronei (KR)
Tel 391 1829028 - 0962 491407
E-mail: lpubligrafic@alice.it

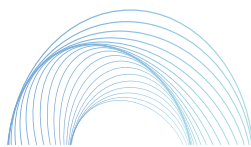
RUBBETTINO EDITORE

Viale Rosario Rubbettino, 10, 88049 Soveria Mannelli (CZ)
tel +39 0968 6664209
E-mail: editore@rubbettino.it
luigi.franco@rubbettino.it



PASSIONE PER LA GEOPOLITICA

LIBRI



CALLIVE

callive.srls@gmail.com

+39 333 2861581

IN OFFERTA: 5 NUMERI + OMAGGIO DI GEOPOLITICA IN USCITA A SETTEMBRE A 100,00 EURO

